

Małgorzata Liffredo

Université Pédagogique de Cracovie, Pologne

Synergies Pologne n° 8 - 2011 pp. 139-145

Résumé : Selon la définition de Bertinetto, la périphrase verbale italienne est une construction grammaticale composée d'un verbe à la forme finie dit « modificateur » et d'un verbe à la forme infinie. Le premier n'a pas son sens propre, c'est le second qui fournit le sens principal à la périphrase. Outre la caractéristique morphologique de la périphrase verbale, ce qui est important dans son analyse, c'est la catégorie du temps et de l'aspect. Notre article traite d'un problème particulier : il se concentre sur le raisonnement par inférence qui est indispensable pour analyser certaines périphrases verbales. S'inscrivant dans le cadre des analyses d'exemples de la langue parlée, tirés de newsgroups internet et blog et en comparant des périphrases verbales italiennes avec des prédications comprenant un simple prédicat, nous nous poserons la question de savoir comment une telle construction affecte l'inférence.

Mots-clés : inférence, périphrase verbale italienne

Abstract: Following Bertinetto's definition, adverbial periphrasis in Italian is a grammatical construct made from a helper verb, fully conjugated which has lost his meaning; and a non-finite verb, providing the main meaning of the periphrasis. Moreover, verbal periphrases all have a very strong aspectual relevance, and we can safely say this is the most important and characterizing trait to classify them. This article focuses on one of the most important and frequent uses of verbal periphrasis, aspectual inference. By analyzing "live" language, mainly collected from internet newsgroups and blog entries, and by its comparison between the periphrastic predicate and predicates using simple tenses, we will analyze how such construct affects inference.

Keywords: inference, italian verbal periphrasis

1. Introduzione

Stando alla definizione del Bertinetto (2001), la perifrasi verbale è una costruzione grammaticale composta da un verbo "modificatore" coniugato in un tempo grammaticale, che perde il suo significato lessicale e che serve a definire il tempo e l'aspetto, e da un verbo principale coniugato in uno dei modi non finiti e che sorregge il significato di tutta la perifrasi. Per esempio:

- Sto andando; stavo per partire, andava esplodendo

Sto, stavo, andava: questi verbi hanno perso il loro significato, e il significato è puramente legato al secondo verbo, rispettivamente *andare, partire, esplodere*.

La morfologia, tuttavia, non è il solo aspetto importante nella perifrasi verbale; infatti, uno dei criteri più importanti per definirla è la forte rilevanza tempo-aspettuale. Riprendendo gli esempi precedenti, “*Sto andando*”, “*stavo per partire*” e “*andava esplodendo*” hanno un diverso significato da “*vado*”, “*partivo*” e “*esplodeva*”, loro equivalenti nel modo indicativo.

Certamente, alcune perifrasi verbali possono essere espresse dai normali tempi imperfettivi; vale la pena di notare tuttavia che i costrutti perifrastici aggiungono maggiore esplicitezza, sono molto più specifici e trasmettono più informazioni rispetto ai normali tempi grammaticali, in cui per dare gli stessi comunicati bisogna completare il significato della frase usando altri mezzi linguistici. La perifrasi verbale, insomma, permette di comunicare informazioni rilevanti sull’aspetto e sul contesto che non sarebbero altrimenti disponibili attraverso l’uso del semplice predicato verbale.

E’ importante notare, inoltre, che è solo la conoscenza delle strutture della perifrasi, e quindi del codice linguistico, che permette all’interlocutore di ricostruire queste informazioni; infatti, nella perifrasi verbale si assiste all’integrazione semantica dei suoi costituenti, per cui essa esprime un significato complesso, assolutamente non riconducibile alla somma dei significati dei lessemi componenti.

Essendo la perifrasi un costrutto dalla forte valenza tempo-aspettuale, ogni sua analisi non può prescindere da una forte base teorica sull’aspetto. Esistono diverse teorie sull’aspetto, come quella ormai classica di Vendler (Vendler, 1967), o quella di Bertinetto, fortemente connessa alla lingua italiana e inglese. E tuttavia, nessuna di queste ci è sembrata spiegare completamente le particolarità del fenomeno della perifrasi verbale italiana.

Per Karolak (2007), l’aspetto viene visto come categoria semantica al contrario della tradizionale aspezzologia nella quale *Aktionsart* è una categoria semantica e l’aspetto è una categoria puramente grammaticale. Per questo motivo ci è sembrata al momento la più completa e vicina al dominio del problema che stiamo affrontando. L’analisi è stata quindi effettuata partendo dalla classificazione di Karolak, prendendo verbi di diverse categorie, e per esempio *dormire* (verbo semplice continuo), *uscire, arrivare, tornare* (verbi conclusivi), *costruire* (verbo telico) per vedere dopo come si comportano e quali caratteristiche interessanti mostrano una volta applicati nella perifrasi verbale, spesso assieme al contrasto con il presente indicativo.

Ispirandosi a questa classificazione, bisogna ricordare tuttavia come la perifrasi verbale sia caratterizzata anche ad un livello semantico e quindi per la sua analisi ci avvarremo anche degli elementi della pragmatica e dei mezzi linguistici.

Il nostro corpus si compone sostanzialmente di esempi raccolti su vari siti Web, forum e blog per cui il linguaggio è spesso molto colloquiale (a volte addirittura scorretto!), il che lo rende in qualche modo interessante per la nostra analisi. E’ il linguaggio vivo, quello di tutti i giorni e bisogna ricordarsi che esso cambia abbastanza velocemente. Allo scopo, ci si è serviti di ricerche con *Google*, ma anche del corpus generico di lingua italiana basato su newsgroup (NUNC), disponibile su corpora.unito.it (Corpus “NUNC - Generale”, ricerca linguistica).

2. L'inferenza nella perifrasi

In questo articolo vedremo come nella stessa situazione, l'uso del presente indicativo fornisca un comunicato molto più generale e richieda quindi una maggiore opera di inferenza da parte dell'ascoltatore. Al contrario, la perifrasi verbale tende a dettagliare il contesto con una maggiore precisione, e in questo riduce drasticamente la necessità dell'inferenza all'interno della comunicazione.

L'analisi si muoverà lungo le direttrici della teoria del calcolo inferenziale di Paul Grice, che distingue nella frase quello che è stato detto (*said*) da quello che è un'implicatura e che bisogna dedurre (cf. Grzegorzczkova, 2001). Per esempio, se una persona dice "adesso torno", l'unica informazione veicolata dalla frase è che il soggetto prevede, in un tempo indefinito, di tornare cioè essere di nuovo in quel posto in cui era, e nient'altro. Potrebbe dirlo mentre si allontana. O mentre è ancora nel posto, e pianifica di andare via. Oppure mentre compie l'azione di tornare. Non c'è insomma alcuna informazione specifica che riguardi il contesto tempo-aspettuale, e l'ascoltatore è costretto quindi ad utilizzare il contesto per inferire quanto manca e le intenzioni del suo interlocutore. Al contrario, se invece la persona dice "sto tornando", l'informazione veicolata dalla frase è molto più specifica: non solo il soggetto sarà di nuovo in quel posto in cui era prima, ma sappiamo che è anche attivamente impegnato nell'azione grazie alla quale raggiungerà il suo scopo. Abbiamo dunque un processo verbale nel corso del suo svolgimento che permette probabilmente di arrivare al limite finale. L'ascoltatore, grazie alla perifrasi, è quindi in grado di conoscere lo stato corrente del soggetto. Sa benissimo che l'interlocutore in quest'istante sta compiendo l'azione che lo condurrà al posto dove si trovava prima quindi svolge quest'azione nel momento in cui pronuncia le parole "sto tornando".

3. Caso prototipico della perifrasi progressiva

Per quanto riguarda la perifrasi ci si è concentrati solo sulla perifrasi gerundivale di tipo progressivo (d'ora in poi PP), che è un costrutto con le seguenti caratteristiche:

- a) è composto dal verbo *stare* + gerundio e la sua perifrasticità è dovuta proprio alla desemantizzazione del verbo modificatore
- b) ammette solo i tempi imperfettivi
- c) il suo uso è ristretto quasi esclusivamente all'aspetto progressivo in senso stretto il che significa che in PP si focalizza su di un singolo istante di riferimento (cf. Bertinetto, 2001)

Nella sua interpretazione prototipica, la PP esprime l'azione in corso nel momento della comunicazione; non solo è contemporanea al punto di riferimento, ma ha anche una sua continuità, prima e dopo di esso.

Ritornando alla distinzione di Grice, si vede come nella PP le informazioni riguardo al tempo di svolgimento dell'azione siano dette esplicitamente, con uno spazio molto ridotto per l'implicatura. E quindi, la conoscenza riguardo al piano temporale non ha bisogno di essere ulteriormente inferita dal contesto.

- (1) *Stiamo finalmente tornando a casa dopo una giornata lavorativa stress in libreria tra cedole elementari e buoni libro!*

Si vede qui come l'uso della PP descrive esattamente l'azione compiuta nell'istante della comunicazione (punto di riferimento). Pone quindi l'accento sull'azione nel suo svolgimento e non lascia alcun dubbio sulla sua interpretazione.

4. Caso prototipico del predicato normale

Mentre nel suo caso prototipico la PP comunica lo svolgimento dell'azione in maniera molto precisa, il presente indicativo tende a non dare questo tipo di informazione, richiedendo quindi una deduzione da parte dell'allocutore riguardo a questo aspetto.

(2) *Torno da una lunga giornata di lavoro...*

In questo esempio, dove si usa il presente indicativo, si lascia una lieve ambiguità: il locutore potrebbe essere in viaggio verso casa, oppure potrebbe essere appena arrivato. E tuttavia, proprio da questa ambiguità si nota che il messaggio è maggiormente focalizzato sul risultato dell'azione (l'arrivo) piuttosto che sullo stato corrente (il viaggio stesso).

5. La PP e il suo contrasto col predicato normale

Nonostante le loro differenze, PP e indicativo presente possono essere utilizzati contemporaneamente all'interno della stessa frase, come nel seguente esempio, tratto dal corpus del NUNC, che mostra il contrasto nell'uso del verbo *arrivare*, nel modo indicativo e nella perifrasi progressiva:

(3) *Ciao a tutti ! Il freddo sta arrivando puntuale come ogni anno e, altrettanto puntuale, arriva l'appuntamento con il Concilio Invernale di GRVItalia.*

Il presente indicativo ha un significato abituale: come ogni anno, anche quest'anno, si svolgerà l'azione, ma il tempo non è definito. La frase potrebbe essere l'incipit di una relazione su quanto svoltosi, e quindi il verbo starebbe ad indicare un'azione appena compiuta, oppure un invito alla partecipazione, e quindi il verbo starebbe ad indicare un'azione ancora da compiersi.

Al contrario, l'uso della PP specifica un significato di progressione: la temperatura ha già cominciato a scendere, magari è arrivata la prima neve, ed entro poco si raggiungerà il cuore dell'inverno. L'azione succede qua e adesso.

Si vede quindi come la PP specifichi dettagliatamente lo svolgimento dell'azione e di questo modo permette di interpretare il verbo al presente come abituale escludendo la sua interpretazione progressiva.

La differenza inferenziale fra i due costrutti è ancora più visibile nell'esempio seguente:

(4) *Adesso sto uscendo di casa per andare a salutare Sibylle.*

E' questo un caso tipico di perifrasi verbale, rafforzato dall'uso dell'avverbio "adesso". L'autore avrebbe tuttavia potuto scrivere, "adesso esco", con solo una piccola perdita d'informazione sull'aspetto temporale. Certamente, la forma perifrastica precisa meglio

lo svolgimento dell'azione, ma la differenza è comunque estremamente ridotta rispetto al caso senza avverbio.

Si dimostra così che la PP richiede un'inferenza molto minore rispetto al costrutto non perifrastico, perché aggiungere un avverbio temporale alla PP cambia solo marginalmente il suo piano temporale, mentre al contrario la forma non perifrastica cambia notevolmente, con una determinazione molto più precisa dello svolgimento dell'azione.

6. Usi non prototipici

Nonostante in generale la PP si focalizzi sullo svolgimento dell'azione, essa può essere usata anche in maniera non prototipica, dove il piano temporale non è completamente definito.

(5) *Sto tornando*. Il trasloco è finito, questo fine settimana dovrei riuscire a ripristinare il laboratorio.

In questo esempio, tratto dal blog di un artigiano dopo un silenzio di diversi mesi, la perifrasi verbale progressiva è usata per indicare un processo svolto nel tempo dell'enunciato. L'ascoltatore riesce così a capire come la lunga pausa stia per finire, anche se ci si può aspettare ancora un certo periodo di silenzio. L'ambiguità nasce dal fatto che la PP in questo caso è fatta seguire da un verbo al condizionale; questo comunica come la conclusione sia sostanzialmente non determinata.

Da notare come, specialmente per gli usi non prototipici, ci si deve rivolgere non solo all'analisi pragmatica, ma anche ai mezzi linguistici (in questo caso, il verbo *dovere* al condizionale) a supportare l'interpretazione.

7. Restrizioni nell'uso della PP

Siccome la PP è fortemente legata allo svolgimento dell'azione, il suo uso è soggetto a diverse restrizioni; fra queste, l'interpretazione abituale o generica, generalmente escluse, e l'aspetto progressivo, che deve essere sempre presente. Qualora s'incontrino queste restrizioni, l'inferenza temporale non può quindi essere esplicitata attraverso l'uso della PP.

In particolare, come esemplificato nell'esempio successivo, le frasi generiche hanno una costruzione fuori dal tempo, e se fossero localizzate nel tempo non sarebbero più frasi generiche. Per questo motivo, l'uso della PP in tali contesti è impossibile, perché come abbiamo visto dalla definizione, essa è localizzata nel tempo.

(6) *la fantasia aiuta la scienza*, questo è certo, ma la storia *non si costruisce* solo sulla fantasia

In questo contesto non si può usare la forma perifrastica, perché non esiste un'azione nel suo svolgimento. In questo esempio la negazione è assoluta e priva di ogni aspetto progressivo, e ha un'interpretazione generica, ovvero assoluta, fuori dal tempo.

Da notare che la negazione potrebbe anche non essere assoluta e quindi ammettere la PP:

(7) Non solo non si sta costruendo un nuovo palazzetto, ma addirittura non esiste neanche un progetto...

In questo esempio, nonostante l'uso della negazione, esiste un aspetto progressivo e di nuovo, si indica un'azione (o meglio, la sua assenza) nel suo svolgimento.

Inoltre, anche in un contesto generico, l'uso di avverbi può cambiare il piano temporale del discorso, rendendo quindi possibile l'uso della PP, come nel seguente esempio:

(8) io me ne sto tutti i giorni al letto, neanche accendo la luce, solo la tv e sto bene, non penso a nulla.. esco solo se costretto o se proprio mi voglio sgranchire... ultimamente *sto uscendo* il sabato, ma non cambia nulla anzi è uno sforzo e non vedo l'ora di tornare a casa a rinchiudermi.

In questo frammento di testo, tratto da un forum di psicologia, abbiamo lo stesso verbo, *uscire*, usato sia al presente indicativo sia in una perifrasi verbale progressiva. Il soggetto intende indicare uno stato o delle azioni abituali, e mentre il presente indicativo serve perfettamente allo scopo, in questo contesto l'uso della PP non sarebbe possibile. E tuttavia, l'uso dell'avverbio *ultimamente* cambia il tipo del racconto, perché da quel momento comunica il cambiamento della sua abitudine. Questo avverbio è un localizzatore temporale, permettendo quindi l'uso della PP.

8. Frase temporale complessa

La PP può essere usata anche per descrivere il piano di svolgimento di una frase temporale complessa, come esemplificato dal frammento seguente:

(9) vorrei raccontare una cosa che mi succede molto spesso quando *dormo*... Mentre *sto dormendo* all'improvviso *mi sveglio* e non riesco ne a muovermi e ne a parlare...[...] Inizialmente sono andata dal dottore e mi ha detto che mentre *dormo* evidentemente la pressione mi si abbassa.

In questo esempio, l'autrice descrive un problema, e per questo motivo usa il modo indicativo, che ha un valore più generico. Tuttavia, vediamo che nella prima subordinata temporale ricorre alla perifrasi progressiva (*mentre sto dormendo*) per meglio creare il contesto alla reggente (*svegliarsi*). E' un caso molto interessante perché c'è una relazione di inclusione tra queste due azioni: durante il sonno lei si sveglia, quindi l'intervallo coperto dal dormire include l'azione dello svegliarsi. Questa interpretazione è dovuta all'uso dell'avverbio *all'improvviso*.

In particolare, la PP determina l'azione nel suo svolgimento e quindi di riflesso determina l'intervallo di tempo durante il quale si svolge la reggente ("mi sveglio"), mentre se avesse usato l'indicativo presente, si sarebbe dovuto aggiungere altri elementi al discorso per inferire quest'informazione. Da notare ancora come invece il medico usi il tempo presente, perché in quel caso grazie all'uso di *mentre* (da intendersi come *ogni volta che*) la frase ha un significato generico e quindi, come visto prima, incompatibile con la PP.

Si nota in questo caso come l'uso della perifrasi verbale, specialmente in una subordinata temporale, non solo implichi una minore inferenza rispetto al suo equivalente col presente indicativo, ma possa anche essere funzionale al calcolo inferenziale della reggente.

9. Conclusioni

Negli esempi analizzati, si osserva come in generale la PP chiarisca molto bene il contesto temporale, senza lasciare ambiguità nell'interpretazione che necessitino ulteriori analisi da parte dell'ascoltatore. Anche quando la progressione non era completamente definita, come nell'esempio di uso non prototipico, l'analisi dei mezzi linguistici in particolare l'uso del condizionale ci conferma come questa incertezza sia una precisa volontà da parte dell'autore.

Al contrario, si è mostrato come il presente indicativo veicoli un'informazione aspettuale ridotta e richieda quindi all'ascoltatore di inferire la conoscenza riguardo il momento di svolgimento dell'azione. Nei diversi esempi, abbiamo visto anche come l'informazione possa provenire dalla situazione, oppure da quanto rientra nel contesto del verbo all'indicativo e quindi altri mezzi linguistici come avverbi, o l'uso della PP in una frase subordinata.

Bibliografia

- Bertinetto, P. 1997. *Il dominio tempo-aspettuale. Demarcazioni, intersezioni, contrasti*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Bertinetto, Renzi, Salvi, & Cardinaletti. 2001. *Grande grammatica italiana di consultazione*. Bologna: Il Mulino.
- Grzegorzczkova, R. 2001. *Wprowadzenie do semantyki językoznawczej*. Warszawa: PWN.
- Karolak, S. 2007. *Składnia francuska o podstawach semantycznych*. Tom I. Kraków: Collegium Colominum.
- Vendler, Z. 1967. *Linguistics in Philosophy*. New York: Cornell University Press.

Corpus

- <http://www.radioitalia.it/community/blog/blogMessaggio.php?idBlog=11&idArticolo=798> (esempi 1 e 3; 12/5/2010)
- <http://www.donboscoland.it/articoli/articolo.php?id=123909> (esempio 2; 18/5/2010)
- <http://www.corpora.unito.it/it/cqpmode/> (esempi 4, 7; 21/5/2010)
- <http://my.opera.com/AUSTRALIANI/blog/?startidx=30> (esempio 5; 6/3/2010)
- <http://realizzando.splinder.com/post/18894779> (esempio 6; 19/3/2010)
- <http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/forum/forum.php?IDForum=25> (esempio 8, 20/4/2010)
- <http://www.psiconline.it/forum/index.php?showtopic=3660> (esempio 9; 14/5/2010)
- <http://forum.chatta.it/esoterismo-e-mistero/7607591/ki-sa-darmi-delle-spiegazioni-su-.aspx> (esempio 10; 14/5/2010)